

L'INTERVISTA

Il sindaco accusa "Il governo non ci ha difeso"

DAL NOSTRO INVIATO
ANNAIS GINORI

NIZZA. «Ci sono state delle falle nella prevenzione da parte dello Stato». Il sindaco Philippe Pradal premette: «E' ancora il momento del lutto». Ma subito dopo, nel corso dell'intervista all'Hotel de Ville, accusa il governo per la mancata sicurezza durante i festeggiamenti del 14 luglio. Eppure Nizza è la città francese con più poliziotti municipali e con il maggior numero di telecamere a circuito chiuso, in proporzione alla popolazione. «Ma la sicurezza è compito dello Stato e non potremmo mai difenderci da soli contro il terrorismo» risponde Pradal.

Sindaco, lei crede che la corsa folle del tir di Bouhlel si sarebbe potuta evitare?

«Anche se il rischio zero non esiste, è legittimo porsi alcune domande. Dalle prime informazioni di cui dispongo, penso che ci siano state diverse sottovalutazioni. Bouhlel non era un lupo solitario, non credo che abbia agito da solo. È sicuramente dentro a una rete di conoscenze che potevano destare sospetto. Se siamo in guerra, dobbiamo attrezzarci davvero. Non possiamo continua-

re a riunirci ogni sei mesi davanti ai memoriali di nuove vittime».

La Promenade è stata riaperta al traffico. Nizza ha fretta di cancellare le tracce dell'attentato?

«Ci sarà un prima e un dopo 14 luglio 2016. Nessuno potrà più passeggiare sul lungomare senza ricordare le vittime. Faremo un memoriale permanente, ne stiamo già parlando. Ma la Promenade des Anglais è stata colpita proprio perché rappresenta un luogo di ritrovo e coesione sociale: restituire questi valori è una parte del lavoro di lutto e ricostruzione che dobbiamo fare. Su due cose non dobbiamo cedere: la nostra identità e i nostri valori».

Non è scioccato dai fischi alle autorità, gli sputi e i rifiuti laddove è stato ucciso il terrorista?

«Davanti alla sofferenza e al lutto, può esserci una reazione di collera. Ma il nostro compito è garantire la convivenza civile tra le varie comunità. Il camion ha ucciso senza tenere conto di religione, orientamento politico. Dobbiamo ricordarcene anche nel dolore. I nizzardi hanno il cuore ferito ma hanno un cuore aperto. È la nostra identità, va difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

